

La Fondazione Ezio De Felice

Mario Buono

Componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Ezio De Felice

LEGGO sui giornali articoli sulla Fondazione Culturale Ezio De Felice e sul destino del Teatrino di Corte di Palazzo Donn'Anna e vorrei accennare ai riferimenti nobili che hanno ispirato il progetto e che dovrebbero restare gli strumenti principali per condurre il viaggio appena iniziato, lasciando che la sede principale della Fondazione — il Teatrino di Corte di Palazzo Donn'Anna, con la magica cornice del golfo di Napoli a dominare il Mediterraneo — torni indisturbata al suo consueto splendore, lontana dai rumori di questi ultimi giorni.

Il mio amico e maestro, professore Massimo Ruffilli, cui devo l'insegnamento di saper guardare oltre il tempo contingente senza lasciarsi coinvolgere dalla "logica degli apparati", mi chiese di entrare nel consiglio di amministrazione della Fondazione Ezio De Felice quale rappresentante dell'Università Internazionale dell'Arte di Firenze da lui presieduta. Mi anticipò fin dal primo momento che sarebbe stata un'esperienza affascinante e ambiziosa da condurre con la dedizione e l'entusiasmo che hanno sempre caratterizzato i nostri comuni progetti.

Il ruolo di rappresentante di una istituzione culturale esterna alla città di Napoli si adatta bene alla mia condizione di napoletano di adozione.

Conoscendo il lavoro di Ezio De Felice, considerai l'occasione una grande opportunità e il privilegio di offrire un contributo nella direzione della riscoperta della figura del professore Ezio De Felice, progettista, innovatore e inventore oltre che conoscitore delle strutture e delle tecniche enfatizzate nei suoi progetti con arte e competenza. Bisognerà documentare il coraggio e la scelta del professore De Felice di dedicare la propria vita alla ricerca e all'innovazione in quei settori del tutto inesplorati, come l'allestimento e la museologia, in cui si è distinto in campo nazionale e internazionale.

La moglie, professoressa Eirene Sbriziolo, studiosa, impegnata culturalmente e politicamente, aveva inteso con un gesto nobile avviare un processo lungo, teso a tenere in vita la figura di Ezio De Felice tracciando un solco netto nella direzione dello studio e della ricerca nel settore della museologia, avviando il susseguirsi di percorsi multipli e paralleli per i giovani progettisti e ricercatori.

Ha provveduto in vita e anche per il "dopo", lasciandoci con il suo testamento una dettagliatissima "mappa" utile a intraprendere un meraviglioso viaggio culturale per la cui realizzazione ha messo a disposizione un cospicuo patrimonio mobiliare e immobiliare tale da assicurarne la realizzazione.

Ha avuto il coraggio di fare la scelta di non scegliere il proprio successore alla presidenza della Fondazione credendo, certamente, alla forza delle idee e dei progetti come stimolo e legante per muovere e tenere uniti uomini e Istituzioni.

Con "in testa" il progetto culturale, ho partecipato ai consigli di amministrazione precedenti e successivi alla morte di Eirene Sbriziolo. In occasione di questi ultimi ho sollecitato che fosse, preliminarmente, risolto il problema della "gover-

nance" della Fondazione attraverso la convocazione di una assemblea straordinaria dell'unico socio rimasto proprietario, la Regione Campania. Rimasto minoranza, ho dovuto prendere atto che il consiglio di amministrazione deliberava su questo e altri argomenti con una visione diversa dalla mia.

Ho continuato, come risulta dagli atti, a dissentire rimanendo inascoltato.

Si accenna sul "Mattino" a un commissario e a un presidente, mi auguro che sia il primo passo da parte del socio unico Regione Campania per modificare in tempi brevi lo statuto che regola la vita della Fondazione, confermando lo spirito e l'intento che sono stati alla base della sua costituzione.